ANNO VII. — N. 251. Udine, Martedì-Mercoledì 4-5 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

COSE AUSTRO-ITALIANE

Il redattore del *Raccoglitore* di Roveredo, signor Luigi Cristallotti, chiese al governo austriaco il permesso di aprire nel suo giornale una sottoscrizione a beneficio degli italiani danneggiati dal colera. Il governo austriaco negò la chiesta autorizzazione, dicendo che la carità pubblica è abbastanza sfruttata degli infortuni che accaddero nella monarchia austriaca, senza ricorrervi anche per gli infortuni dell'estero.

Il pretesto del divieto è misero apparentemente, ma in sostanza è un'astuzia diplomatica delle più squisite. Non è sistema del governo austriaco opporsi agli slanci più o meno spontanei della carità, e n'è prova l'infinito numero di sottoscrizioni che si aprirono a Trento e Trieste a sollievo delle molte disgrazie che, in questi ultimi anni, colpirono l'Italia. Nessuna legge impedisce a un suddito austriaco di spedire il suo obolo agli inondati del Veneto, ai superstiti di Casamicciola, ai colerosi di Napoli; ma la legge austriaca, come l'italiana, può impedire le dimostrazioni di carità collettiva fatte sotto l'usbergo di sottoscrizioni, che di carità hanno soltanto l'aspetto, in realtà sono dimostrazioni politiche. Non sappiamo quale impressione farà in Italia il divieto imposto al *Raccoglitore* di Roveredo, ma chiunque ha un po' di sale in zucca deve essere ben sorpreso che da un alleato intimo e carissimo d'Italia, qual è il governo Austro-Ungarico, e come cel dichiara alla noia il nostro caro ministro Mancini, è ben strano, diciamo, che dall'Austria nostra alleata ci vengano di quando in quando regalati solennissimi schiaffi. Non è il *Raccoglitore* che si colpisce col divieto suddetto, ma è l'Italia; imperocchè la nostra diplomazia, il nostro governo, agiscono troppo puerilmente e all'impazzata quando si tratta di cose riflettenti la cosidetta Italia Irredenta.

Il governo austriaco inibì al *Raccoglitore* la sottoscrizione pei poveri d'Italia, per non far ripetere, molto probabilmente, i pistolotti di comitati, consolati, ambasciate e ufficii, che si compiacciono carteggiare con gente sospetta al governo austriaco, anzichè seguire il tramite naturale, quantunque non patriotticamente italiano, di far pervenire i ringraziamenti agli interessati col mezzo delle autorità austriache. L'Austria, per antica tradizione, parla poco e lavora molto, e si è accorta che facciamo troppo politica col gretto e prosaico sistema di chiedere la carità in nome di chi ne ha bisogno. Siamo ancora giovanetti! Non è vero forse?

Facciamo molta rettorica, ed è appunto per questa mania di ciarlare che ci rendiamo *ridicoli*; è per la nostra pomposità spagnuolesca di farci più grandi di quel che siamo, non vergognandoci di far della diplomazia col pitoccare, che ogni stato ci considera meno del due di briscola.

A tutti domandiamo l'elemosina e tutti ce la fanno, ma l'Austria ha imparato troppo bene, specialmente a Trieste, che il nostro mendicare serve di comodo sistema per far della politica e così ha pensato di impedire e vietare ulteriori sottoscrizioni.

L'Austria teme, forse più di quello che dovrebbe temere, le aspirazioni per l'Italia Irredenta, e il nostro governo legittima tali timori, anzi che curarsi di distruggerli.

E' noto che l'Austria vide di mal occhio il padiglione del Risorgimento italiano nell'Esposizione di Torino, tanto che rifiutò di spedire i suoi delegati al congresso filosserico. Sarebbe stato dovere del governo nostro calmare o attenuare le suscettibilità dell'Austria, e invece le rincrudisce colla nomina del trentino Baratieri a membro della Commissione per l'esame e storia di quanto si riferisce e contiene nel suddetto padiglione del Risorgimento?

Indecisione e contraddizione sono i due difetti capitali del governo italiano, il quale non sa toglierseli di dosso neppure trattando d'affari di politica estera. E' così che vediamo tollerati i circoli trentini e triestini, e in pari tempo si mette in prigione chi grida *Viva Oberdanck*. Si sequestrano le bandiere di Trento e Trieste, e d'altro canto si prodiga in impieghi agli emigrati dell'Austria. Tutto ciò è aperta incoerenza.

Caveant consules!.... L'Austria ha una diplomazia *hors ligne* e l'Italia non può affatto vantarsi dei suoi diplomatici che tiene nell'Austria. Robillant è onesto, ma è troppo vecchio per Vienna. Egli lasciò un braccio sui campi di battaglia, e i mutilati non trovano gloria nei campi della diplomazia. Gli *attachées* dell'Ambasciata italiana a Vienna *mancano di spirito, di* quello spirito indispensabile per renderli interessanti con chi a Vienna fa la politica.

Non c'è fatto d'Italia di cui l'Austria non ne sia tosto a cognizione, e l'Italia non conosce punto quanto succede in Austria. La diplomazia nostra si limita alle capitali, e nelle provincie è ben raro il caso di trovare un console discreto.

Evidentemente in Italia si fa dell'irredentismo tanto di far qualche cosa. Sono così assurde e strampalate le notizie, che si spacciano su Trento e Trieste, da ritenere che il supposto irredentismo altro non sia che un pretesto per mascherare l'antico e tradizionale odio contro l'Austria, ed è strano, molto strano che quest'irredentismo sia *èxploite* da ragazzi, che probabilmente ignorano la posizione geografica di Trento e Trieste, mentre certi esuli, più o meno gloriosi, stanno buoni e si nascondono dietro la macchia, godendo lauti impieghi.

Si persuada pure, l'on. Mancini, che un'alleanza presunta od esistente coll'Austria non potrà mai avere nel pubblico europeo una possibile consistenza, perchè troppo dubbia è la condotta d'Italia e troppo certa è l'avversione dell'alto mondo politico e dell'esercito austriaco contro l'Italia.

Nè si dica che si può fare a meno dell'amicizia dell'Austria, o che si possa tirarla impunemente pei capelli. Uno stato, come il nostro, che popola i confini austriaci di disertori e di emigrati d'ogni *specie, forma oggetto troppo evidente* di studio per dubitare dei disordini e dei mali che lo rovinano.

F.

Una delle glorie della civiltà moderna

Un fantaccino dell'esercito francese nel Tonkino scrive da Tay-Nguyen, 1 settembre 1884:

„Il giorno 14 agosto venne seppellito uno de' nostri, un soldato francese del dipartimento della Loira. Una bandiera francese, sulla quale si vedea una croce formata da una cintura rossa, copriva il feretro: non un prete, perchè a Tay-Nguyen *non* vi sono preti. Nemmeno una preghiera sopra quella tomba. E' cosa ben trista per un cristiano!... Ho gran timore di morire in tali condizioni... „

Ecco una delle glorie della civiltà moderna, che bandisce per assioma l'errore che i governi devono restare estranei alla religione. I governi civili del secolo XIX si contentano di strappare i figli dal seno delle madri, di scaraventarli in bocca ai cannoni, di farli ammazzare a *continaia di* migliaia: nient'altro. Li lasciano morire come bestie, senza che il sacerdote li assista, li assolva, ne accolga lo spirito. Come bestie devono morire!

Nè si dica che questa è una colpa della sola Repubblica francese. Pur troppo no! Anche in Italia, nazione eminentemente cattolica, il liberalismo, impadronitosi del governo, ha cresciuto a dismisura il numero dei soldati per forza, li stiva nelle caserme senza prete, senza assistenza religiosa, senza dar loro tutto il tempo che sarebbe necessario per adempiere i loro doveri religiosi. Ha abolito di fatto i cappellani militari, e se domani scoppiasse una guerra, i nostri poveri soldati, dovrebbero morire come bestie, senza sacerdote che li *assista, li assolva, ne accolga lo* spirito.

Ecco le conseguenze del liberalismo governativo e della civiltà liberale.

E poi si ardisce di dire che la libertà della coscienza è *lasciata intera ai cattolici*. Non sono dunque cattolici i nostri soldati? Certo, che sì: ma per conto del governo liberale hanno la bella libertà di trovarsi obbligati a esporre la vita in guerra, e di andare *incontro alla morte*, senza alcuna religiosa assistenza, col pericolo di perdere colla vita del corpo anche quella dell'anima.

Questa è la libertà di coscienza lasciata ai cattolici, nella *cattolica* Italia e *mentre* il primo articolo dello Statuto continua a dire che la Religione Cattolica, Apostolica, Romana è la Religione dello Stato.

III CENTENARIO
DELLA MORTE DI SAN CARLO BORROMEO

L'Em.mo cardinale Parocchi Vicario Generale di S. Santità ha indirizzato al

Il Clero nell'Esposizione di Torino

(Contin., vedi n. 243, 245, 247, 248, 249.)

VIII.

INVENZIONI.

Di parecchi preti italiani che hanno fatto questa o quell'altra scoperta od invenzione, abbiam già fatto cenno in queste colonne parlando delle gallerie della fisica terrestre, della meteorologia, dell'astronomia, della didattica di questa mostra nazionale; *ora* giustizia vuole, che altri nomi di preti si aggiungano a quelli fin qui accennati.

Un parroco piacentino, D. Pietro Tosi che regge la cura di Breno Val Tidone, espose una macchina planetaria, lodata da egregi scienziati. Con un apparecchio ingegnosissimo, il Tosi descrive il nostro sistema planetario. Sopra un tavolato di dodici lati, che servono per le dodici costellazioni, trovansi tutte le orbite elissoidali ed inclinazioni proporzionali di ogni pianeta, ciascheduna avente un listello orizzontale, che rappresenta l'ecclittica, e mostra il grado di longitudine e latitudine di ogni pianeta in ogni momento del suo traslocamento: il nord ascendente e discendente, il perielio ed afelio e le eccentricità di ogni pianeta. Nel centro del tavolato sorge il sole, del diametro di metri 0, 616 inclinato nell'ecclittica 7° 91", secondo Laugier. Sorgono quindi in distanze proporzionali Mercurio, Venere, la Terra colla Luna, Marte, Giove coi quattro satelliti, Saturno colla sua gran stiacciatura ai poli, quattro anelli concentrici ed otto satelliti; Urano con sette satelliti, e Nettuno col suo satellite. Il meccanismo, composto di centinaia di ruote, si mette in moto con un sol dito, sia facendo girare una manovella ad arbitrio, ed allora vedonsi tutti i movimenti proporzionali e relativi gli uni cogli altri; sia posti al loro posto i pianeti, mettendoli in moto con un meccanismo d'orologieria, in modo che in qualunque tempo si osservino le loro posizioni, vi corrispondano anche i pianeti nello spazio. La *Libertà* di Piacenza assicura che la macchina è *in massima* parte costrutta dell'inventore, e ciò torna ad onore del sacerdote piacentino.

Altro inventore è il *P. Gio. Battista* Embriaco, ornamento dell'ordine dei Predicatori, il quale alla mostra nazionale spedì varii lavori di sua invenzione, per sottoporli all'approvazione dei giurati. Questi lavori sono: un orologio da tavolino con nuovo sistema di scappamento a pendolo e con suoneria senza ruotismo; un orologio col medesimo scappamento dell'antecedente e con suoneria ad ore ed a quarti senza ruotismo; un sistema di scappamento a bilanciere liberissimo applicabile agli orologi da tasca; un piccolo idrocronometro senza suoneria; un idrocronometro col pendolo a forza costante e con suoneria ad ore ed a quarti; un nuovo sistema di scappamento liberissimo a bilanciere, applicabile agli orologi di precisione; un nuovo sistema di scappamento a pendolo, applicabile ai così detti *orologi misteriosi*; un piccolo congegno di minuteria per trovare meccanicamente le ore precise di qualunque parte del mondo. I due orologi a pendolo ed il sistema di scappamento *liberissimo* a bilanciere, che sono le tre prime opere di sopra accennate, furono esposte dal chiarissimo autore nella Mostra nazionale di Milano e premiate con medaglia d'argento. Da quell'epoca egli ebbe tempo di sperimentarle con maggior accuratezza, apportandovi miglioramenti. Gli altri oggetti compariscono per la prima volta in quest'Esposizione innanzi agli occhi degli intelligenti di cronometria e per essere esaminati.

Non v'è dubbio che i Giurati di Torino renderanno al venerando religioso quella giustizia che gli han reso i Giurati di Milano.

Ora veniamo ad altra curiosa invenzione di un prete di Bergamo. D. Antonio Pagani, il quale nella *Galleria dell'Elettricità* accanto al chiosco dei telegrafi delle ferrovie espone un apparato elettrico per ripetere ad un piano-forte o ad un organo da chiesa qualunque improvvisazione o pezzo di musica. Questo apparato si vede applicato alla tastiera di un piano-forte a coda.

Ecco la descrizione che ne fa la *Gazzetta del popolo* dietro gli esperimenti fatti sotto i suoi occhi dall'autore medesimo.

Il congegno è composto di due parti: la prima è semplicissima e consiste in tante piccole matite messe in comunicazione coi tasti del pianoforte, i quali abbassandosi mettono in moto le matite che segnano su un foglio di carta scorrente con un moto uniforme, a punti ed a linee, le note dell'improvvisazione musicale, in modo che una di esse appena toccata segna un punto mentre altra più tenuta segna una linea più o meno lunga. Se uno volesse risentire il pezzo di musica così affermato, basta applicare alla tastiera del pianoforte un congegno elettrico consistente in tante piccole elettro calamite, quanti sono i tasti. Queste sono unite, da una parte, da una sola corrente che viene a metter capo ad uno dei poli della pila, mentre dall'altra, vanno a terminare in tante piccole molle d'acciaio disposte in linea retta come le matite.

Tra queste mollette ed un'asta d'ottone, comunicante *coll'altro polo della pila, si fa* ripassare la carta. E' evidente che ove essa sia forata nei punti segnati dalle matite (*con piccoli quadrati* e *rettangoli corrispondenti* alla lunghezza del segno) si ottiene, che venendo a contatto le mollettine coll'*asta di ottone, si forma il circuito* e l'elettrocalamita batte sul tasto corrispondente e fa ripetere la nota.

Ciò avvenendo su tutta la tastiera per l'elettrocalamita, si ottiene l'affermazione del pezzo musicale che il genio ha potuto ispirare all'artista e che forse dieci minuti dopo andrebbe perduto.

Naturalmente questo apparecchio ora presentato nella sua originalità e senza lusso dall'abate Pagani, richiede più accurata esecuzione ed è suscettibile di miglioramenti. Migliorie, a cui ha già pensato l'egregio scopritore, rendendo ad esempio più spedita la prima riproduzione del pezzo musicale. Tuttavia pare fuor di dubbio che fin d'ora si possa già applicare agli organi ove si potrebbe riprodurre qualsiasi suonata, senza organista, od anche col cambiamento dei *registri*. Il costo dell'apparecchio, a sistema semplice, è di circa lire mille; quello a sistema perfezionato, cioè in cui non occorre il taglio manuale delle note sulla carta, perchè sono ottenute colla stessa macchina elettrica, costa lire mille cinquecento.

(Continua)

Clero e fedeli di Roma una stupenda Pastorale per la celebrazione del III Centenario della morte di S. Carlo Borromeo.

« San Carlo Borromeo — scrive l'Em.mo Parocchi — qual fu vivendo, rimase nei succeduti secoli, benemerito dell'universo: essendo il nome di lui congiunto a tre opere, delle quali, per acclamarlo benefattore del genere umano, bastata sarebbe una sola. Il felice esito del Tridentino, la fondazione dei Seminari, la santificazione del Clero. Certo, s'è comune patrimonio la fede; se non è bene d'uno, più che di un altro popolo, sortire educati, richiamati alla santità della vocazione coloro, ai quali fu detto: *Euntes docete omnes gentes* (Matth. XXVIII, 19); il plauso dell'orbe cattolico al grande Riformatore, più che alla vaghezza dei centenari, entrata oggimai nelle abitudini dell'età, devo aggiudicarsi a meriti singolari di lui, vivi ancora e potenti dopo tre secoli.

Ma due città specialmente si contendono il debito di glorificarne il nome, Milano e Roma.

A quella prodigava S. Carlo il tesoro delle virtù emulatrici d'Ambrogio, presso al quale si guadagnò dopo mill'anni e duecento, nella metropoli dell'Insubria, l'eguaglianza. Con la generosa offerta di sè al popolo colpito da peste, e con tante utili istituzioni, tuttora superstiti, cumulava il tesoro, dal giudizio di creature, inestimabile. E con la salma, legava alla patria il suo spirito, gigante fra il Benaco e il Verbano, il suo spirito infrenatore d'abusi, anche riposando con lui nel sepolcro la verga paurosa all'inferno; il suo spirito, sulle agghiacciate stoppe della moderna empietà, alitante il soffio della fede, della carità, del fervore.

Roma scrisse già a caratteri d'oro negli immortali suoi fasti il nome del Borromeo; a S. Vito, S. Martino ai Monti, S. Prassede, S. Maria Maggiore durano intatte le vestigia di lui, a similitudine dell'Incarnata Sapienza, *passato beneficando* (Act. X. 38). Il Vaticano ricorda le notti scorse dal giovane principe fra' più letterati uomini del suo tempo, a riposare nello studio delle verità la mente sopraccarica, durante il giorno, dagli affari di Stato. Ai consigli integerrimi del nipote si debbono le più lodevoli imprese del quarto Pio; in esso comprendo, e l'indice a menzione d'onore, il Seminario Romano: alla magnanimità di lui, solo intento alla maggiore gloria di Dio, è dovuta l'elezione di S. Pio V. Ed a riprova che, pur lontano di corpo, visse il Borromeo continuamente con l'anima in Roma, dispensava la Provvidenza, a Milano la spoglia, a Roma il cuore.

Marco Antonio Colonna, reduce dalla vittoria di Lepanto, era dal Santo Pontefice Ghisglieri festeggiato d'onoranze più che sovrane. Torna dopo tre secoli, involto nella prima orbita, il giorno che il sommo Arcivescovo Milanese restituiva al cielo; torna incoronato di morali vittorie, quantunque l'abbiano tante volte precorso avvenimenti, apparsi agli occhi della carne quali sconfitte; torna magnificando le vittorie riportate sul mondo nelle virtù della fede. *Haec est victoria quae vincit mundum, fides nostra* (I Joan V.)

Celebrate, Romani, conforme alla vostra grandezza, celebrate l'auspicatissimo giorno acclamando, invocando l'eroe, che all'invasione di nuovi barbari, minacciati i nepoti di Sebastiano e d'Agnese, per ben sei lustri oppose il petto di bronzo. Non indarno ci lusinghiamo d'ammirare messe a insolita pompa le Chiese, particolarmente destinate a onorare la memoria del Santo; ma più volentieri esprimiamo il voto, che delle venture solennità l'ornamento più splendido siate Voi stessi. Quanto cresccrebbe la gloria accidentale di Carlo, se ovunque, ma nella santa Città specialmente rifiorisse lo spirito ond'egli informò la vita, anzi tempo recisa; quanto s'allieterebbe, contemplando dall'alto, ringvigorito il costume, rinfervorata la pietà, ferma nell'antiche massime l'intelligenza, fecondata di opere salutari la fede. Per Voi, per la vostra esemplare devozione siano esaudite le suppliche della Chiesa, ch'ella sia dall'intercessione del santo Arcivescovo assiduamente protetta; per Voi, che alle cure di Lui, divenute eternamente gloriose vorrete corrispondere, acquistando ogni dì più innanzi nell'arringo della giustizia.

Dalla Nostra Residenza, il 28 ottobre 1884.

L. M. Card. Vicario

AUGUSTO CAN. BARBIELLINI, Segretario

AL VATICANO

Si ha da Roma:

La Santa Sede ha inviato ai Nunzi apostolici una nota da comunicarsi ai governi, presso i quali sono accreditati, in cui si espongono i lamenti del Sommo Pontefice per gli attacchi sleali ed i malevoli commenti, con cui gli organi rivoluzionarii d'Italia, ed anche i giornali ufficiosi del Quirinale, hanno snaturato ed intralciato quanto era a loro possibile, l'atto caritatevole del Santo Padre per la fondazione di un ospitale annesso al Vaticano.

La nota della Santa Sede denuncia in questo fatto una nuova prova delle difficoltà gravissime, e che diventano ogni di più moleste, della penosa situazione del Capo della Chiesa.

— L'Ill.mo e R.mo Monsignore Antonio Monescillo y Viso, Arcivescovo di Valenza, sarà nel prossimo Concistoro, promosso alla Sacra Porpora.

Il sig. Conte Francesco Sarazzani, Guardia Nobile di Sua Santità, venne, dalla Santità Sua, scelto a recare al Novello Porporato la fausta notizia e lo zucchetto Cardinalizio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 3 novembre 1884.

Una comitiva di 21 operai è partita mercordì da Venezia per Torino allo scopo di visitare quell'Esposizione. Questa comitiva guidata dal prof. Pellegrino Orefice, ebreo, sarà qui di ritorno mercordì prossimo. Va da sè che tutti questi operai mangiano, bevono e viaggiano *gratis*; chi paga è la Camera di Commercio ed il Municipio. Alcuni troppo curiosi domandano poi se in fin dei conti valeva la spesa! Ma si risponde che vale benissimo non fosse altro per fare quel che han fatto gli altri.

×

Sabato, Domenica ed oggi il concorso al Cimitero fu affatto straordinario, tale che mai ne ricordo uno di eguale. Il culto ai morti, sacro dappertutto e fino presso il barbaro paganesimo, è assai vivamente sentito a Venezia; ed è sempre commovente spettacolo il vedere tante persone che si recano sulle tombe dei loro cari per cospargerle di fiori, o per inaffiarle di pianto. Però tra la massa dei pietosi ho osservato qualche individuo, il quale pareva fosse venuto al Cimitero per fare una passeggiata o per prendersi un divertimento: sono mascalzoni dei quali non si è estinta pur troppo la razza.

Facendo poi una visita nel riparto dove sta la tomba della famiglia Papadopoli, al centro di un porticato laterale ho visto il ricordo monumentale eretto testè in onore di quel santo uomo che fu il nostro Mons. Pietro Canal.

Sopra una lapide marmorea, nella quale sono alcuni fregi architettonici finamente eseguiti, sta una mensola sulla quale posa il bellissimo busto in bronzo, modellato dal Felici e fuso dall'Arquati. Per sfondo vi è una nicchia circolare gratuitamente eseguita dalla Compagnia Venezia-Murano in mosaico d'oro, i cui riflessi fanno spiccare benissimo la testa dell'uomo benedetto.

La lapide porta incisa in caratteri dorati la seguente iscrizione:

A Mons. Daniele Canal — Patrizio veneto — Nella schietta fede nella sapiente carità — Degli Acotanto e degli Emiliani emulo degno — Della sua Venezia — Per 14 lustri benefattore operosissimo — I cittadini riconoscenti — Sulla tomba dal Comune assegnata — XVIII Sett. 1884 — P. P.

×

Stante le mutate circostanze non avrà più luogo il cambiamento dei prefetti di alcune primarie città. Dicesi che fra questi fosse compreso anche il nostro prefetto Mussi, il quale compie con lodevole premura il suo ufficio. Il movimento sarà limitato a coprire i posti vacanti facendo qualche trasloco.

×

Il treno diretto dell'altro giorno in partenza da Venezia giunse a Verona in ritardo di un'ora e un quarto perchè si ruppe la macchina presso Lonigo. Le disgrazie son proprio all'ordine del giorno!

×

Circolando notizie abbastanza gravi sulla diffusione che il vaiuolo prese nella nostra vicina Chioggia, mi son procurato dei dati ufficiali che vi trasmetto.

Dall'8 maggio a tutto il 27 ottobre a Chioggia si verificarono casi 896, dei quali morti 172, guariti 578, il rimanente in cura.

Nel resto del distretto 8 casi.

Come ben vedete le notizie sanitarie di Chioggia non sono confortanti, ma le voci che corsero e che corrono sono esagerate.

Questa poi è curiosa che si adoperarono tante precauzioni per il cholera, ma per il vaiuolo fu un altro paio di maniche. Anche le malattie sono più e meno fortunate.

E qui faccio punto rimettendo di scrivervi a lunedì venturo. V.

I morti e l'Esposizione — Le feste di chiusura — L'arrivo del Re — La Lotteria è contromandata — La morte ed i funerali dell'on. Spantigati.

TORINO, 2 novembre.

È una brutta giornata, che fa strano contrasto collo splendore del sole di ieri, il cielo è grigiastro, pesante, malinconico. La gente, che non fa distinzioni tra feste e commemorazioni mortuarie, crede che oggi sia il giorno dei morti e guarda al cielo mestamente.

Per la città è un viavai animatissimo. La folla s'aggruppa come fitta siepe ai cancelli dell'Esposizione, la quale rigurgita di visitatori. Si dice che i forestieri giunti per queste due feste oltrepassino i centomila! Niente d'esagerato per chi, come me, è obbligato ad essere quotidianamente al corrente di ciò che avviene.

×

Un gran contrasto avviene per la città. A due punti estremi ed opposti, l'uno di fronte all'altro, si elevano due grandi recinti: il Camposanto e l'Esposizione. Quello co' suoi pini severi, co' salici piangenti, colle sue croci e coi marmi sepolcrali; questa colle sue torri ardite, gaie, fantastiche, attirano la folla dei gaudenti e dei mesti. I Torinesi pellegrinano al Camposanto carichi di fiori mortuarii; i forestieri si avviano a suon di musiche all'Esposizione per godere le bellezze dell'arte e dell'industria nazionale. Ecco la sintesi della vita, le due grandi poesie dell'umanità!

×

Ed ora parliamo dell'Esposizione.

Oggi arrivano il Re, la Regina, il Principe Ereditario. Saranno a riceverli tutte le Autorità e le società operaie, perchè si vuol fare al Re accoglienze oneste e liete per il buon cuore dimostrato nel soccorrere il suo popolo.

Posdimani, martedì, la grande distribuzione delle ricompense, fatta in forma solenne. Non si conosce ancora nè il numero nè il nome dei premiati, poichè l'elenco non comparirà che al mattino.

Alla sera rappresentazione di gala al *Regio*. Le illuminazioni della città e dell'Esposizione sono mandate alle domeniche 9 e 16 corr.

×

La chiusura della Mostra è fissata definitivamente per il 16 corrente. Il giorno dopo, conforme praticossi in altre occasioni, avrebbe dovuto aver luogo l'estrazione della Lotteria, ma anche questa venne rimandata a tre mesi.

I tre milioni di biglietti, da cui è costituita la Lotteria, non ebbero buona accoglienza. Più della metà rimasero invenduti. D'innanzi a questo esito così infelice, il Comitato per non gettare il discredito sull'Esposizione e mettere in rovina l'Oblieght, che assunse l'impresa, addivenne alle seguenti determinazioni:

Prorogò l'estrazione della Lotteria ai primi mesi dell'anno venturo, con che essa abbia a verificarsi prima del 20 marzo; — rinunciò alle 700 mila lire di beneficio che dovevano spettargli sulla vendita, accontentandosi di 300 mila lire; — destinò in compenso agli azionisti un milione di biglietti, da ripartirsi in proporzione delle azioni, riservandosi di corrispondere loro ancora quel tanto che si avrà di profitto netto sulle entrate della Esposizione.

La Lotteria, i premi e la stipulazione del contratto sono salvaguardati da apposite cauzioni. (*)

×

Iersera ebbero luogo i funebri solenni del comm. Federico Spantigati, vicepresidente della Camera dei Deputati, morto giovedì sera alle ore 11. Informazioni da fonte certissima assicurano che il morente avea desiderato il prete al suo capezzale, ma questi non gli venne chiamato se non un'ora e mezza dopo ch'era morto!.....

E' una tremenda lezione per coloro che aspettano l'ultima ora per mettersi in ordine con Dio, il quale non sempre concede il tempo per l'ultimo perdono.

La misericordia di Dio avrà perdonato a lui e avrà tenuto conto del suo pentimento. A questo scopo noi pregheremo il Signore.

Fu notato che d'appresso al cadavere non vennero le insegne o le rappresentanze della massoneria, sebbene si dicesse che il defunto vi appartenesse. D. FABIO.

(*) I lettori troveranno più innanzi particolari più dettagliati in proposito. *(Nota della Red.)*

Governo e Parlamento

Esazione di effetti commerciali

Si sta studiando seriamente il progetto per abilitar gli uffici di posta alla esazione degli effetti commerciali. Venne riconosciuto necessario preparare un apposito progetto di legge.

Gli ufficiali di posta rilascierebbero ricevuta degli effetti consegnati.

Se si trattasse di semplici quietanze o di altri titoli equivalenti esigibili a piacimento negli uffici postali, farebbero un semplice servizio d'esazione; se invece fossero effetti cambiari, gli ufficiali e i commessi sarebbero investiti della facoltà di fare il protesto senza l'intervento del notaio in caso di mancato pagamento.

L'atteggiamento della Destra

Telegrafano alla *Perseveranza*:

« Il generale Ricotti ha scritto all'onor. Minghetti, scusandosi di non avergli domandato consiglio intorno alla sua entrata nel Ministero; fu impedito dal farlo dal troppo poco tempo che gli venne lasciato per l'accettazione del portafogli.

« Nella sua lettera il generale Ricotti dice che accettò di far parte del Ministero nello intento di rafforzare viepiù la maggioranza uscita dal voto del 19 maggio 1883.

« Si assicura che l'on. Minghetti parlerà, prima che si riapra il Parlamento, all'Associazione Costituzionale delle Romagne. Egli direbbe che, se si va adagio nell'opera necessaria della composizione di una Maggioranza omogenea, tuttavia non si può negare che si facciano passi non dubbi verso di essa, e il più notevole tra essi è quello appunto che ora si è fatto colla nomina del generale Ricotti a ministro della guerra. »

Perchè fu rialzato lo sconto

La ragione del rialzo dello sconto, ordinata dal ministro Magliani alle banche, sarebbe la seguente, secondo le più recenti informazioni:

Da parecchio tempo si effettuarono molti arbitraggi per la rendita italiana collocata all'estero, perchè essendo a Parigi, a Londra, a Berlino il tasso inferiore a quello dell'Italia si facevano acquisti all'estero esitandola sui nostri mercati.

Ciò portava una differenza che si doveva saldare coll'oro, così che determinarono l'emigrazione della valuta metallica.

Col rialzo dello sconto Magliani crede di aver provveduto al grave inconveniente.

ITALIA

Torino — Telegrafano da Torino alla *Perseveranza* che all'arrivo del Re, al termine di Via Roma, un giovinetto, decentemente vestito, gridò *Abbasso Umberto!* Fu assalito dalla folla, alla quale fu sottratto a stento dalle guardie.

Casale — Una scena pietosa accadde al Camposanto, mentre era maggiore il concorso. Una signora appendendo una corona, sprofondava nella tomba, essendosi rotta la lastra di marmo su cui posava i piedi. Cadde da un'altezza di quattro metri, ma fortunatamente non riportava che leggiere contusioni. Quella caduta però fece una profonda impressione nell'animo della povera signora, la quale venne raccolta svenuta.

Roma — La *Rassegna* ha da Civitavecchia:

Ieri si è tentato da alcuni ignoti di sviare il treno da Pisa a Roma. Furono collocate sul binario a sei chilometri da Roma alcune traverse. Fortunatamente il treno frantumò le traverse e potè passar oltre senza alcun danno e senza alcun inconveniente pei viaggiatori.

— Un supplemento straordinario delle *Forche Caudine* ieri pubblicato, narra l'attentato contro Sbarbaro. La narrazione è quasi identica a quella riprodotta da noi nel giornale di ieri. Sbarbaro chiude il suo racconto con questa dichiarazione:

« Domani 3, presenterò formale querela contro il ministro Magliani e sua moglie, perchè col loro nome sulle labbra mi si presentò in casa mia, un sicario entratovi con falso nome e per mandato di essi. »

Aggiunge quindi, lo Sbarbaro, la seguente nota:

« Ero convalescente. Il sicario dei signori Magliani, appena seduto dietro mio invito, disse queste precise parole con labbro tremante e faccia stravolta: Esca pure la signora. »

Il marchese Pescia fu trattenuto fino a mezzanotte in Questura, in una sala separata. A mezzanotte giunse l'ordine delle Autorità di scarcerario.

Stamane tre novembre — dice un dispaccio da Roma — sparsasi per la città la notizia di questa scarcerazione, l'impres-

sione della cittadinanza fu vivissima e molti non la credevano, parendo loro impossibile in un fatto così grave. I giornali narrano il fatto senza aggiungere commenti.

Il solo *Messaggero* dice che lo stupore del pubblico è giustificato, dacchè vi sono ferite guaribili in un termine superiore ai cinque giorni, e c'è stata violazione di domicilio.

Un altro dispaccio dice:

L'avvocato Sbarbaro presentò querela per mancato assassinio contro il marchese Pescia.

La *Rassegna* dice che lo Sbarbaro scrisse al ministro Ferracciù e al Procuratore Generale, annunziando che sua cognata era in fin di vita, protestando contro la libertà data al marchese Pescia che chiama un sicario della casa Magliani.

Il Procuratore Generale, ricevuta questa lettera, mandò per le debite indagini due funzionari alla casa dello Sbarbaro in via delle quattro Fontane.

I funzionari trovarono la cognata di Sbarbaro che stava pranzando con gli altri della famiglia.

I medici confermarono che trattasi di percosse guaribili in sette giorni.

Perciò fu accordata la libertà provvisoria al Pescia.

Ma lo strano ordine di metterlo in libertà venne dato ed eseguito nella mezzanotte fra ieri ed oggi, prima cioè che i medici avessero dato il parere legale.

Il *Fanfulla* dice che il Pescia nel primo interrogatorio subito, dichiarò al giudice istruttore di aver schiaffeggiato lo Sbarbaro, il quale allora cominciò gridare: all' assassino!

Il Pescia viene imputato di violazione di domicilio, di minaccie a mano armata e di ferimento.

L'autorità giudiziaria intende istruire rapidamente il processo.

— In seguito alla aggressione patita da Sbarbaro, fra un deputato della provincia romana e il signor Scotto dei Mille, partigiano di Sbarbaro, nacque vivacissima disputa, che finì con reciproche bastonate sulla pubblica via.

Così un dispaccio della *Lombardia*.

ESTERO

Belgio

Dal Belgio abbiamo che Giulio Malou, il dimissionario Presidente del Ministero, è stato chiamato dal Re, col quale ha avuto un lungo colloquio. « Non abbiamo la pretesa, così scrive il *Bien Pubblic* di Gand, di rivelare al pubblico ciò che è stato detto in questo colloquio confidenziale, ma conosciamo abbastanza il patriottismo dell'eminente capo della destra, e la sua devozione illuminata al Trono, per essere persuasi che non avrà lasciato ignorare a Leopoldo II, la profonda e deplorevole impressione prodotta sul paese cattolico dai recenti incidenti della crisi ministeriale. I principi sentono di raro dei consigli sinceri. In mancanza d'altro, Malou avrà potuto far conoscere al re chiaramente la verità. Nessuno poteva compiere questo delicato incarico con maggior autorità. »

Germania

Si dà come imminente la nomina del conte Erberto di Bismark a sotto-segretario di Stato per gli affari esteri dell'impero in sostituzione del dottor Burch il quale sarebbe destinato alla carica di ministro tedesco a Copenaghen.

E' il figlio del gran Cancelliere che mette il piede sul terreno dove giganteggia il padre.

Ma ne ha egli l'intelligenza e la sapiente audacia? Nella scuola cui apprende, emulerà il maestro? I tempi gli saranno sempre propizii?

Cose di Casa e Varietà

Al camposanto. Grande fu l'affluenza in questi ultimi giorni al camposanto, e se tutti non vi sono andati per pregare, se per taluni il pellegrinaggio al cimitero si ridusse ad una scampagnata, se altri furono condotti nel sacro recinto da pensieri profani, da una vana curiosità, dal fasto, dalla moda, non mancarono certo coloro che vi furono guidati dalla pietà, dalla fede, dalla affezione, dalla religione. Siamo anzi lieti di poter affermare che questo anno abbiamo scorto una qualche resipiscenza e ciò a merito specialmente dei R.mi parrochi urbani i quali con pietoso e lodevolissimo divisamento iniziarono una santa opera quella di recarsi per turno al cimitero a celebrarvi coi loro fedeli solenni suffragi alle anime dei trapassati, i quali senza dubbio, mercè la divina indulgenza, nel luogo di purgazione dove si trovano, avranno provato un grande sollievo, giacchè il vero suffragio per i morti è la preghiera a Dio, non già la deposizione sulla tomba di una ghirlanda o di un mazzo di fiori. E fu in vero commovente spettacolo quello che ci presentò nei tre ultimi dì il camposanto, dove una moltitudine di persone di ogni sesso e condizione seguendo tutti uniti il proprio pastore al canto delle preci sublimi della Chiesa, si fermava sulle tombe e sulle fosse dei parenti, degli amici, dei conoscenti a impetrare per essi la pace sempiterna dei giusti e poscia rientrata nella cappella ascoltava commossa dalle labbra del ministro di Dio parole di conforto, di fede, di speranza.

Tutto ciò un miserabile cronista chiama *superstizione*. Santa, benedetta superstizione che ci ricongiunge ancora coi nostri cari, che ci fa parlare ancora con essi, che ci unisce col legami della carità confortata dalla fede a coloro che ci hanno preceduto nel cammino della vita! Santa e benedetta superstizione, che lenisce e sublima il dolore, che versa un balsamo nelle avversità, nelle amarezze e nelle disillusioni della vita! Santa e benedetta superstizione la quale solleva la fede a quella beata spiaggia, ove il duolo di crudeli separazioni più non ispezza alcun cuore, ove tutti saremo ricongiunti per sempre nella visione di Dio! Santa e benedetta superstizione, che ci fa servirere all'ambascia della perdita di una persona cara perchè ci assecura che la nostra separazione non è eterna! Santa e benedetta superstizione, che ci fa parer dolce la stessa morte perchè ci ridona il bacio di coloro che tanto ci amarono!

L'emigrazione e i nostri negozianti. Parecchi negozianti della nostra città hanno diretta alla Camera di Commercio la seguente petizione che dalla Camera venne poi accompagnata con raccomandazione anche al Ministero:

Onor. Camera di Commercio

Udine.

Dacchè i nostri Provinciali hanno impreso ad emigrare per portarsi in altri paesi nella lusinga di miglior fortuna, i negozianti della Città hanno subite perdite gravissime e continuano ancora ad andare delusi sul pagamento delle concredenze a cui il loro commercio li costringe.

Molti emigranti lasciano scoperte vecchie partite, altri alla vigilia della partenza si adoperano a fare abbondanti provviste e poi alla chetichella, realizzato ogni loro avere, prendono l'imbarco e si trasportano in America.

Per tale fatto i negozianti si trovano in condizioni difficilissime. Rifiutare il credito importa arenamento d'affari; affidarlo le loro merci perdite, danni sicuri.

I sottofirmati, a scongiurare siffatti inconvenienti, si rivolgono alla Spettabile loro Rappresentanza, pregandola a studiar modo che salvi il loro interesso non fosse altro ottenendo dalla R. Prefettura, che a mezzo dei giornali cittadini vengano pubblicati i nomi dei comprovinciali ai quali è stato concesso il passaporto per portarsi fuori di Europa.

Fiduciosi di essere assecondati si sottoscrivono.

Udine, 30 ottobre 1884.

(Seguono le firme dei principali negozianti della città).

Il « Corriere della Sera » si mostra sorpreso della notizia da noi data sulla iniziata procedura per parte della polizia austriaca contro i sottoscrittori della famosa medaglietta a S. M. Re Umberto, e dichiara che non ha mai ricevuto nè danari, nè sottoscrizioni da Trento o da Trieste a quello scopo.

Ci facciamo dovere rispondere al *Corriere* che, mentisce sapendo di mentire. Esamini la sua raccolta e troverà fatta menzione delle sottoscrizioni suddette, cominciando da n. 14 sottoscrizioni pervenutegli da Vigolo Vattaro (Trentino).

E' poi strano che il *Corriere della Sera*, il quale vantasi di avere corrispondenti da tutte le parti del mondo ed altri siti, non abbia nessuno che lo informi di quanto succede nel Trentino almeno in cose di suo particolare interesse.

La lotteria dell'esposizione di Torino. Nell'ultima riunione tenuta dal Comitato centrale della esposizione furono prese importanti deliberazioni in ordine alla lotteria.

Questa, com'è noto, era così stabilita; il primo milione di biglietti doveva essere venduto a beneficio della cassa del Comitato, cioè pei rimborsi dovuti agli azionisti; il secondo per l'acquisto dei premi; il terzo per le spese di emissione e beneficio all'appaltatore.

La lotteria ebbe infelici auspizi. Il Governo non concesse la necessaria autorizzazione se non alcuni mesi dopo la domanda. Poi venne l'epidemia che non permise il prevedibile concorso e rallentò la vendita dei biglietti.

L'importo dei tre milioni avrebbe dovuto essere ritirato in epoche determinate, ma alla fin di luglio — quando la parte principale avrebbe dovuto essere ritirata ed emessa — i primi biglietti erano ancora presso i numerosissimi spacci.

L'appaltatore quindi non potè mantenere i patti e non assunse il resto dei biglietti. Per questo si venne a divergenze che si cercò di comporre mediante l'arbitrato di tre giureconsulti accetti ad ambe le parti.

L'arbitrato decise che il Comitato Esecutivo avrebbe dovuto recedere da una parte del contratto. Non si accomodò a questo l'Oblieght, il quale appoggiandosi al suo contratto che stabiliva una proroga di sei mesi nei termini, in caso di una epidemia, chiese la proroga dell'estrazione fino all'anno venturo.

Il Comitato Esecutivo non credette poter annuire a questa domanda e propose, d'accordo colla Commissione di finanza, alcune modificazioni in base alle quali venne redatto un nuovo contratto tra il Comitato della esposizione e l'appaltatore Oblieght che venne approvato dal Comitato generale.

Secondo questo contratto resta fermo il milione di premi per la lotteria, solo gli azionisti, invece di avere la riparto il secondo milione destinato come utile netto della lotteria, non riceveranno che L. 300 mila.

Le restanti L. 700,000 saranno rappresentate da un terzo milione di biglietti che rimarrà nelle casse del Comitato fino al 15 dicembre p. v.

Fino a tale epoca sarà in facoltà al signor Oblieght di acquistarlo in tutto od in parte al prezzo fissato di lire 0,65 per biglietto; nel caso che egli non usi di tale facoltà, o la usi solo in parte, l'intero milione oppure la parte rimanente di esso verrà ripartita fra gli azionisti in luogo e vece del numerario.

In questo caso il Comitato, dieci giorni prima dell'estrazione della lotteria, farà tenere, per mezzo degli istituti bancarii che già si assunsero la sottoscrizione delle azioni, un buono per la ripartizione dei biglietti agli azionisti, e solo 48 ore prima dell'estrazione farà distribuire i biglietti muniti della serie e del numero relativo.

Le spese della lotteria saranno a totale carico dell'Oblieght; al Comitato non sarà addossata che la spesa di bollo pei biglietti per la quale si spera di ottenere dal ministro di finanza una riduzione del 50 per cento.

Le spese per la conservazione degli oggetti di premio, per la loro esposizione al pubblico, per la loro custodia, saranno pure sostenute dal sig. Oblieght, e gli oggetti stessi muniti di apposito bollo saranno posti sotto la sorveglianza e tutela del Comitato dell'Esposizione.

L'estrazione della lotteria potrà esser fatta negli ultimi giorni del dicembre 1884 o nei primi del gennaio 1885; a ogni modo mai più tardi del 20 marzo 1885.

Il termine per il ritiro dei premi è fissato in 3 mesi dall'estrazione pei biglietti venduti in Europa, in 5 mesi per quelli fuori Europa.

Queste le principali disposizioni del nuovo contratto.

La sicurezza dei viaggiatori in ferrovia. Un ingegnere di Berlino ha testè inventato un apparecchio che segna un gran progresso per la assicurezza dei servizio dei trasporti ferroviari. Questo apparecchio, permette all'impiegato, incaricato di farlo funzionare, di vedere, in uno specchio, la linea che deve tenere in osservazione con tutti i treni che la percorrono, e sa, con precisione, ove si trova ciascun treno in cammino. Quando uno di questi treni si avvicina ad un altro, a una distanza tale da presentare pericolo, può immediatamente segnalarlo al treno minacciato.

L'apparecchio consiste in un quadro di vetro appannato, nel quale le vie ferrate sono indicate con linee orizzontali e con numeri. Piccole freccie, che rappresentano i treni, si movono sulle linee orizzontali. Esse sono messe in movimento per forza elettrica prodotta dalla locomotiva per mezzo del contatto di spazzole metalliche con lastre di zinco poste lungo le rotaie.

In questo modo il treno traccia continuamente le figure dei suoi movimenti sulla lastra di vetro.

L'apparecchio è stato esposto in questi giorni a Berlino per essere esaminato da uomini competenti.

MERCATI DI UDINE

4 novembre 1884.

Cereali. Perchè preceduto da due feste e dalla commemorazione dei defunti ed anche a motivo di molti mercati tenutisi ieri ed oggi in Provincia questo nostro dei cereali fu oggi scarsamente provveduto.

In granoturco nuovo si ebbero affari abbastanza facili a prezzi sostenuti specialmente nelle qualità discretamente essiccate.

Ecco i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granaglie

Gran. com. vec.	L. 11,65	a	L. 11.85	—.—
» nuovo	» 8.70		» 10.70	—.—
Giallone »	» 10.00		» 11.75	—.—
Frumento »	» 14.—		» 15.—	—.—
Segala	» —.—		» 10,75	—.—
Lupini	» 6.10		» 6.25	—.—
Sorgorosso	» 5.70		» 6.60	—.—
Castagne al q.	» 9.50		» 13.—	—.—

Pollame. Mercato scarso, le Oche peso vivo da Cent. 80 a 95 il Chilog. Galline il paio da L. 3.50 a 4.50. Polli id. da L. 1.80 a 2.30 secondo il merito.

Uova. Mercato scarso. Vendute 7000 a L. 88 il mille.

DIARIO SACRO: *Mercoledì 5 Novembre* S. Zaccaria profeta.

TELEGRAMMI

Londra 3 — (Lordi) — Granville rispondendo a Salisbury smentisce che la Regina abbia ricevuto un dispaccio del Kedive annunciante la caduta di Kartum. Aggiunge che Baring crede la voce sia infondata.

Dongola 3 — Si annuncia che il Mahdi riunì le forze intorno a Kartum e intimò nuovamente a Gordon di arrendersi.

Il Mahdi avrebbe arrestato due messaggieri inviati a Kartum dalle autorità inglesi. Molti insorti occupano Berber.

Nantes 3 — Ieri cinque decessi di colèra.

Nantes 3 — Dalle 6. pom. alla mezzanotte di ieri dieci decessi. Un caso a Paimboeuf.

Roma 3 — Dalla mezzanotte del 31 ottobre alla mezzanotte del 2 corrente in tutto il Regno decessi di colèra: **nessuno.**

NOTIZIE DI BORSA

4 novembre 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1884	da L. 96.90	a L. 97.—
id. id. 1 genn. 1884	da L. 94.73	a L. 94.83
Rend. austr in carta	da F. 81 90	a L. 81.05
id in argento	da F. 82.35	a L 82.40
Flor. eff.	da L. 207.—	a L. 207.25
Banconote austr.	da L. 207.—	a L. 207.25

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	753.92	753.23	754.80
Umidità relativa . . .	60	49	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	NE	E	N
Vento velocità chilom.	5	4	1
Termometro centigrado.	9.6	12.6	7 5

Temperatura massima 14.1, minima 6.0 | Temperatura minima all'aperto . . . 3 7

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto » 12 50 pom. omnib. » 4.46 » » » 8.28 » diretto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto. » 7.37 » diretto. » 9.54 » omnib. » 3 30 pom. » » 6.19 » diretto. » 8.28 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da Cormons	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib. » 7.45 » diretto » 10.35 » omnib. » 4.30 pom. » » 6.35 » diretto.	da Pontebba	ore 9.08 ant. omnib. » 10.10 » diretto » 4.20 pom. omnib » 7.40 » » » 8.20 » diretto